

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Biblioteche Ticino

L'incredibile sviluppo della digitalizzazione dei contenuti lancia una sfida al mondo dello stampato e alle modalità di lettura e scrittura nel XXI secolo.

La digitalizzazione e la distribuzione digitale ad essa correlata sollevano tutta una serie di nuove questioni alle quali è opportuno rispondere attraverso un dialogo aperto che permetta a tutte le parti in causa di essere ascoltate e prese in considerazione.

Autori, giornalisti, editori, principali operatori on-line, società leader nel settore delle tecnologie, esperti di diritti d'autore, sociologi, bibliotecari, blogger, lettori ecc. sono tutti impazienti di cogliere le nuove possibilità offerte da Internet per la circolazione dei contenuti in tutto il mondo.

I bibliotecari, che si sono fortemente impegnati al fine di digitalizzare le collezioni e di renderle accessibili a tutti i cittadini, trovano adesso serie difficoltà nell'ottenere le risorse economiche necessarie a questo oneroso compito.

Una cosa è certa: le tecnologie digitali non sono passeggere. Questo nuovo mondo è causa di agitazione in ogni professione e i modelli economici devono essere, se non reinventati, quantomeno rivisitati.

Va' detto che in questo contesto, molte biblioteche, forse a causa della loro lunga esperienza con i cataloghi informatizzati, si sono immediatamente dimostrate assai ricettive nei confronti delle nuove tecnologie. La digitalizzazione sembra infatti uno strumento eccellente per la salvaguardia delle tradizionali collezioni di opere e offrono al contempo un'opportunità unica per la diffusione del sapere su larghissima scala. Eppure il salto verso il digitale coinvolge l'intera comunità delle biblioteche così come le procedure istituzionali e i metodi di lavoro.

Ad oggi le sfide raccolte dalle biblioteche sono molteplici: scelta dei documenti da digitalizzare, salvaguardia dei prodotti digitali, sviluppo di nuovi servizi digitali e delle relative funzionalità, salvaguardia dei materiali cosiddetti "born digital" (archivi on-line), elevate esigenze in termini di strumenti (hardware e software), di banda larga, di formazione del personale, di finanziamenti e sulla questione del copyright. Generalmente le biblioteche hanno già cominciato a digitalizzare il patrimonio e le collezioni pubbliche. Alcune inoltre hanno negoziato licenze con gli editori per inserire, parzialmente o integralmente, all'interno della loro offerta digitale anche opere coperte dal diritto d'autore. La maggior parte delle biblioteche (biblioteche nazionali, universitarie e pubbliche) sono sempre più presenti sui social network e si muovono nella direzione di una nuova tipologia di biblioteca: le biblioteche 2.0.

Di conseguenza anche la professione del bibliotecario è in continua evoluzione. Il lavoro del bibliotecario, di solito incentrato sui consigli di lettura e di ricerca, sulla gestione tecnica dei libri e degli altri materiali, si estende adesso verso la tecnologia, il diritto d'autore, il marketing, all'azione culturale, alle pubbliche relazioni, elementi ormai essenziali per il mantenimento dell'istituzione nel paesaggio culturale mondiale.

È utile ricordare inoltre, come le statistiche mostrano che lo sviluppo delle biblioteche digitali e l'aumento esponenziale di "e-users" tende a coincidere con una diminuzione dei fruitori fisici in loco.

I bibliotecari, in questo nuovo mondo in evoluzione, devono adesso concentrarsi sullo sviluppo e la diversificazione delle loro attività culturali (esposizioni, conferenze, laboratori per adulti e per bambini), nel tentativo di attrarre nuovi lettori e visitatori e di accrescere così la presenza fisica di pubblico nelle biblioteche.

In questo contesto mutevole, Mendrisio si appresta, con i contributi aggregativi di circa 4,5 mio a creare un nuovo centro culturale, ma le sfide che il sistema bibliotecario cantonale dovrà affrontare sono molteplici.

Infatti lo stato attuale delle biblioteche solleva numerose questioni e chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. qual è il futuro delle biblioteche? Avranno bisogno di modifiche importanti per rispondere alle nuove esigenze degli utenti?
2. Verranno mantenute anche in futuro (almeno 10 anni) le attuali sedi delle biblioteche cantonali o saranno oggetto di misure di risparmio?
3. Come si possono finanziare, in tempo di crisi, eventuali costosi programmi di digitalizzazione?
4. I partner pubblici e privati possono rappresentare una soluzione, tenendo presente che la digitalizzazione è, e resterà, un processo in evoluzione costante? E, in termini pratici, di quali partner, siano essi pubblici o privati, pensa il CdS?
5. È prevista una nuova biblioteca a Mendrisio nello stabile denominato Filanda, visto il carattere regionale della struttura, è stata valutata la possibilità di insediarla nel nuovo complesso SUPSI che sarà facilmente raggiungibile con mezzi pubblici in quanto situato nei pressi della stazione ferroviaria? Se no, perché? Non ritiene che una biblioteca cantonale posta vicino ad un campus universitario sia un valore aggiunto?
6. Il contributo aggregativo destinato a Mendrisio è vincolato alla realizzazione del progetto "Filanda"?

Daniele Caverzasio
Massimiliano Robbiani